

## **AFRICA: FORZIERE INSANGUINATO, ALTRO CHE AIUTI ALL'AFRICA...**

(Giulio Albanese)

*La geopolitica africana è fortemente influenzata dagli interessi economici stranieri, perpetrati con la complicità delle oligarchie locali. Emblematico è il caso della Repubblica democratica del Congo (Rdc), dove si verificano flagranti violazioni dei diritti umani da parte di innumerevoli formazioni armate.*

Nel paese equatoriale, la Chiesa cattolica è in prima fila nell'affermare i sacrosanti diritti delle popolazioni autoctone. Basti pensare che dal 2012, nella sola regione del Nord Kivu, sono stati sequestrati sei sacerdoti e molti civili, tra i quali agenti pastorali locali. E il 31 dicembre scorso, nel corso di una pacifica manifestazione, organizzata dal Comitato dei cittadini cattolici, si è verificata una violenta repressione da parte delle forze governative, con un bilancio di 11 morti nella capitale, Kinshasa, e di uno a Kananga; numerosi i feriti e gli arrestati (impunemente) con l'accusa di sovversione. La marcia nonviolenta aveva lo scopo di invitare il presidente uscente Joseph Kabila, che già da tempo avrebbe dovuto dimettersi, a rispettare il primo paragrafo dell'articolo 70 della Costituzione, che recita: "Il Presidente della repubblica è eletto per un mandato di cinque anni rinnovabile una sola volta".

Benestante? Quasi imploso... È sempre più evidente che l'ex Zaire – come si chiamava durante il regime del defunto Mobutu Sese Seko – potrebbe essere davvero un paese benestante, ma che rischia l'implosione. Ed è questo il punto: gli interessi legati alle immense ricchezze del sottosuolo rappresentano il principale oggetto del contendere, scatenando gli appetiti di potentati stranieri d'ogni genere, con la complicità delle oligarchie dominanti. Stiamo parlando, è bene rammentarlo, di un paese che possiede il 34% delle riserve mondiali di cobalto, il 10% di quelle di oro, oltre il 50% di rutilio, per non parlare degli ingenti depositi di diamanti, uranio, cassiterite, petrolio e gas naturale. Inoltre, sul territorio congolese si trova circa il 70% delle risorse idriche dell'Africa e dalla sua foresta pluviale si ricava legname d'ogni genere, esportato in tutto il mondo. Negli ultimi vent'anni, vasti settori del paese, soprattutto sul versante orientale, sono stati teatro di scontri che hanno coinvolto una galassia di gruppi ribelli, molti dei quali finanziati e sostenuti dai paesi limitrofi (Uganda e Ruanda), coinvolti nell'estrazione illegale delle ricchezze del sottosuolo. Secondo autorevoli fonti della società civile, la svolta sarà davvero possibile nella misura in cui vi sarà maggiore coerenza da parte della comunità internazionale. L'Europa, spiace scriverlo, ha una condotta che lascia molto a desiderare. Se è vero che il capo della diplomazia Ue, Federica Mogherini, ha denunciato, lo scorso 3 gennaio, il ricorso alla violenza, l'attacco alla libertà di espressione e il blocco dei mezzi d'informazione da parte del governo di Kabila, però l'Unione non ha minacciato nuove sanzioni contro Kinshasa. Stando a fonti diplomatiche accreditate a Bruxelles, i governi di Francia e Spagna avrebbero impedito che vi fosse una presa di posizione più esplicita nei confronti di Kabila.

D'altronde, sono molteplici gli interessi francesi nell'ex Zaire, dalle attività di *Bolloré Africa Logistics* (creata per consolidare le infrastrutture e le attività logistiche del Gruppo

Bolloré in tutto il continente africano, mira alla concessione del corridoio ferroviario e stradale Matadi-Kinshasa), a quelle della compagnia petrolifera *Total*, alla frontiera con l'Uganda. E cosa dire di Madrid, preoccupata di tutelare gli affari della *Actividades de Construcciones y Servicios*, alla testa di un consorzio per la costruzione della grande diga di Inga? La posizione di Francia e Spagna è certamente condivisa anche da altre potenze straniere, come il governo di Pechino, tradizionalmente allergico all'agenda dei diritti umani, soprattutto quando si tratta di affari. Una cosa è certa: a parte i proclami di facciata delle grandi potenze, nessuno aiuta gli africani a casa loro... E la questione congolese lo dimostra ampiamente.

***Giulio ALBANESE – Italia Caritas – marzo 2018***